

Giornale di Sicilia 15 Luglio 2021

L'americano cercava i voti e dettava le regole al nuovo sindaco

«Il sindaco Salvatore Gambino era stato realmente destinatario delle scelte politiche e istituzionali da adottare provenienti da Calogero Zito» e le indicazioni riguardavano «le alleanze, la nomina degli assessori e del presidente del consiglio comunale ed il conferimento degli incarichi dirigenziali». Zito, americano di nascita e che negli Stati Uniti ancora si trova, è l'unico a cui fino a ieri non era stata notificata l'ordinanza del Gip Filippo Serio che ha accolto le richieste del pool di magistrati della Dda diretti dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, sulla scorta del lavoro del nucleo investigativo dei carabinieri. Il commissariamento del Comune di Torretta era già arrivato ad agosto 2019 sulla scorta di un altro blitz. Ora emergono nuovi particolari di quella fitta rete di interessi.

C'era l'americano che a Torretta s'impegnava «nel reperire voti» e a dettare, dopo le elezioni, il nome del nuovo «vice sindaco, di un assessore e della direzione dell'ufficio tecnico». I fratelli imprenditori Natale (classe '59) e Francesco Puglisi, invece, si sarebbero schierati per le elezioni del 10 giugno 2018 con l'altro candidato a sindaco, Rosario Candela, «sperando in un tornaconto personale in termini di affidamento di lavori pubblici».

C'era stato uno scontro fra le «opposte fazioni - rilevano gli inquirenti - considerato l'esiguo numero di abitanti, appena quattromila, e lo straordinario intreccio di parentele determinatosi da tempo... succedeva che l'attenzione degli indagati convergesse sugli stessi gruppi familiari di elettori. Tali problematiche venivano affrontate nel corso di incontri e riunioni riservate, anche con il coinvolgimento degli esponenti mafiosi di Torretta».

Quando era scattata l'operazione New Connection, un'intercettazione del 17 luglio 2019 fra Salvatore Gambino, 68 anni, Totò Sciaccato e Domenico Caruso, aveva fatto luce su quei rapporti a cui avrebbero alluso i due «entrambi già candidati nella lista Leali per Torretta - Candela sindaco». I due parlano dell'arresto del sindaco vincente, Gambino, e del condizionamento arrivato dagli Zito (il padre, Simone, e il figlio, Calogero Christian): «...quel signorino è venuto appositamente dagli Stati Uniti per condizionare e lo sappiamo tutti, era di pubblico dominio, le riunioni con Sasà... è venuto a casa mia, è venuto a casa di tanti altri».

Il boss Raffaele Di Maggio, in quel ginepraio di ambizioni, avrebbe scelto invece di rimanere super partes «limitandosi a fungere da pacificatore tra le opposte compagini».

Dopo il blitz del 2019, è ancora Sciaccato a parlare con Francesco Puglisi e a convenire sul sindaco: «Questa del sindaco è nata perché controllavano il

discorso di Passo di Rigano... ora Salvo può essere che il culo se lo salva però è finito pure lui... se lo bruciarono».

I lavori sotto controllo

Ogni cantiere andava assegnato solo alle ditte del mandamento. E a Capaci si era aperta una disputa, sollevata dagli imprenditori Puglisi che avevano chiesto l'intervento di Raffaele Di Maggio perché erano andati a Francesco Palumeri, indicato come «elemento di spicco del mandamento di Tommaso Natale - San Lorenzo». Lavori di un committente privato su cui avevano messo gli occhi i Puglisi e alla fine, Di Maggio «sempre coadiuvato da Ignazio Antonino Mannino e da Simone Zito, aveva fatto sì che i suoi sodali Natale Puglisi ('59) e Francesco Puglisi, nonostante le pretese di Palumeri, potessero proseguire, nel rispetto delle logiche di Cosa nostra, nell'eseguire i lavori commissionatigli». Un altro cantiere dei Puglisi, questa volta a Isola delle Femmine, aveva bisogno dell'autorizzazione della famiglia maliosa del posto. Ne parlano in un'intercettazione Simone Zito e Lorenzino Di Maggio, già esattore dei Lo Piccolo. Questioni di burocrazia mafiosa. Per gli inquirenti «in pratica, quelli di Palermo, cioè i vertici del mandamento di San Lorenzo - Tommaso Natale, pur essendo venuti formalmente a conoscenza delle attività pianificate dai fratelli Puglisi, non avevano ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale e quindi non potevano confermare al referente di Capaci Isola delle Femmine, ossia Erasmo Lo Bello detto Orazio, che i Puglisi erano autorizzati». E alla fine, nonostante i ritardi e le lamentele sulla gestione addebitati a Ignazio Antonino Mannino, il via libera c'era stato ancora con Raffaele Di Maggio.

Lo spione da ammazzare

I Puglisi sarebbero arrivati pure arrivati a farsi autorizzare per uccidere un loro cugino, Calogero Gambino, 45 anni, nato a Queens. L'escavatorista sarebbe stato «colpevole» per essersi rivolto al sindacato per ottenere la buonuscita che voleva dopo essersi licenziato. Alla fine era riuscito a farsi dare 16 mila euro ma i rapporti erano degenerati e «in molteplici occasioni i Puglisi l'avevano insultato, minacciato e percosso». Rivolevano i soldi indietro. Lo accusavano di «essere lo spione» che a giugno del 2018 aveva messo i carabinieri sulle tracce di uno sversamento di cumuli e rocce da scavo costato controlli e sanzioni agli imprenditori. E a una riunione Natale Puglisi si era sentito dire da «un picciuttieddu che è pure all'altezza... quando ci è parso a lui si è alzato e dice: “Ma perché siamo qua noialtri per difendere a chi? A un carabiniere?... Natale, se ti viene di ammazzarlo, ammazzalo e levacelo davanti”».

Vincenzo Giannetto

